Alessandra Perugi

I DUE STORICI GIAGGIOLI BIANCHI FIORENTINI CONFUSI DAGLI ESPERTI

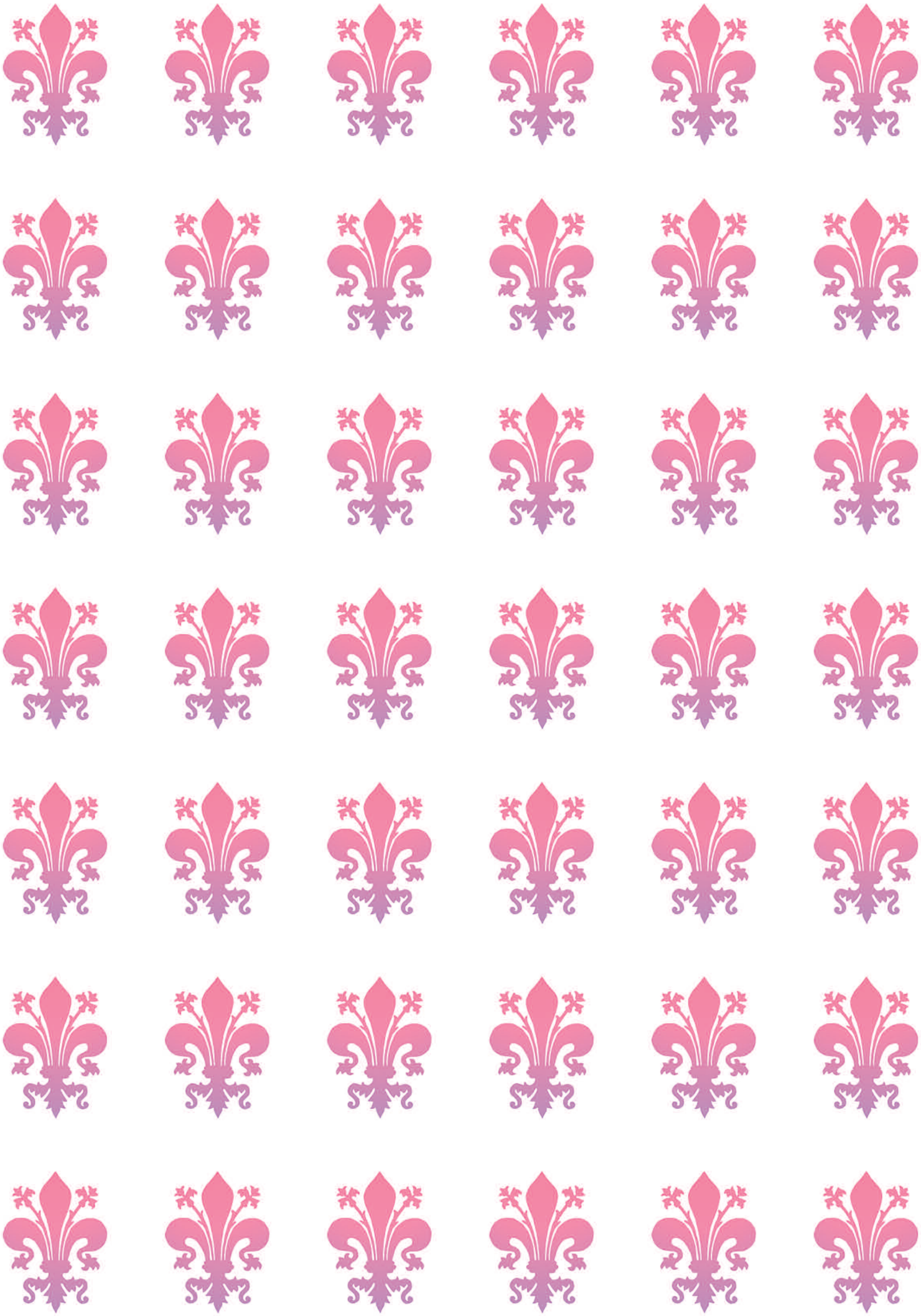
Iris florentina

Iris alba

Osservazioni sull'*Iris florentina* L. e sull'*Iris alba* Savi a confronto

Biodiversità

FIRENZE
il Valico Edizioni
MMXXIII



Biodiversità

Alessandra Perugi

I DUE STORICI GIAGGIOLI BIANCHI FIORENTINI CONFUSI DAGLI ESPERTI

Osservazioni sull'*Iris florentina* L. e sull'*Iris alba* Savi a confronto

FIRENZE
il Valico Edizioni
MMXXIII

1ª edizione febbraio 2023
ISBN 978-88-942010-3-1
© il Valico Edizioni
Via Carnesecchi, 13 - 50131 Firenze
Tel. 0553841056
valico@valico.info
www.valico.com
www.valicobookshop.com
Proprietà letteraria riservata

PERUGI, Alessandra
I due storici giaggioli bianchi fiorentini confusi dagli esperti.
Osservazioni sull'*Iris florentina* L. e sull'*Iris alba* Savi a confronto.
Firenze, il Valico Edizioni, 2023; pp. 24; ill.; cm 29,7

584. MONOCOTILEDONI

L'opuscolo esce a dieci anni dalla pubblicazione del libro *L'Iris di Firenze, fiore e stemma della Città - Una lettura botanica del Giglio Fiorentino* (Firenze, il Valico, 2013) e a venticinque anni dalla fondazione del Valico Edizioni.

Il libro *L'Iris di Firenze fiore e stemma della Città* è interamente consultabile gratis in internet su Google Books (https://books.google.it/books?vid=ISBN9788890230059)

Alessandra Perugi è nata nel 1969 a Firenze, dove si è laureata in Scienze Naturali nel 1996. Dopo l'Università ha fondato, nel 1998, la piccola casa editrice *il Valico* in cui lavora prestando *assistenza tecnica editoriale* a privati, associazioni ed Enti Pubblici. Nipote d'arte di Liberto Perugi, ha sviluppato la passione per la fotografia (vivendo sul campo lo straordinario passaggio dalla pellicola al sensore digitale), sfruttandola in particolare come utile strumento per condurre e divulgare le proprie ricerche nell'ambito delle Scienze Naturali.

Un grazie di cuore ai tanti che hanno collaborato e contribuito alla pubblicazione di questa ricerca promossa nell'ambito della pluriennale "Campagna per la reintroduzione del Giglio Fiorentino".

I due storici giaggioli bianchi fiorentini confusi dagli esperti

Osservazioni sull'*Iris florentina* L. e sull'*Iris alba* Savi a confronto

di Alessandra Perugi

Premessa

La specie *Iris florentina* L. ha la specialissima particolarità di essere la pianta che ha offerto il suo caratteristico fiore dal colore bianchissimo come modello botanico perfetto per il Giglio Fiorentino, lo stemma della città di Firenze.

La corrispondenza fra il candido e armonico fiore dell'*Iris florentina* e l'antico stemma fiorentino, certificata nel Settecento da Giovanni Targioni Tozzetti e nel secolo successivo ribadita da Filippo Parlatore, basterebbe da sola a giustificare l'importanza di questa specie, sia dal punto di vista storico che naturalistico. Il nome *Iris florentina* è tuttavia importante anche perché è da secoli collegato alle coltivazioni presenti in area fiorentina volte a produrre i rizomi utilizzati in tutta Europa per scopi farmaceutici e profumieri; la denominazione "Iris florentina" era di fatto diventata in passato il "marchio di qualità" sotto il quale gli speziali cinquecenteschi catalogavano e vendevano gli estratti del prezioso prodotto; era anche l'etichetta riportata sui vasi apotecari contenenti il rizoma essiccato conservato gelosamente nelle antiche farmacie. L'importanza storica dell'*Iris Florentina* è stata ratificata dal celebre naturalista Carlo Linneo che nel 1759 l'ha consacrata ufficialmente specie botanica.

Iris florentina

Iris florentina in fase di sboccio.

Iris alba

Iris alba in fase di sboccio.

Nonostante la sua particolare bellezza la pianta è stata nel corso del tempo malauguratamente confusa con un'altra Iris dai fiori biancheggianti, ugualmente presente in area fiorentina: una confusione che ha rischiato di mettere in discussione l'esistenza stessa dell'antico nome così fortemente collegato alla città di Firenze. Questa seconda Iris dai fiori bianchi, anch'essa nota fin dall'antichità e chiamata col nome di *Iris alba*, è stata descritta ufficialmente come specie dal botanico Gaetano Savi nel 1798. All'ingarbugliata sovrapposizione fra le due piante ha contribuito, oltre al colore dei fiori simile, una certa superficiale somiglianza che si manifesta in modo particolarmente accentuato quando il fiore è ancora in fase di sboccio.

Meno male che l'*Iris florentina* già da molto prima della sua ufficializzazione linneiana può vantarsi di un'autorevole *carta d'identità* forte di un'immagine disegnata con una precisione praticamente "fotografica". Si tratta della tavola pubblicata col relativo commento nella famosa opera intitolata *Hortus Eystettensis*, realizzata nel 1613 da Basilius Besler e nella quale sono riprodotte le piante coltivate nel giardino botanico di Eichstätt in Baviera. Nel frontespizio dell'opera viene precisato che le illustrazioni sono eseguite "*ad vivum*", cioè ritratte osservando attentamente le piante reali e viventi: "tirate dalle naturali e vive piante" come si

La tavola "Iris Florentina" del 1613.

diceva all'epoca. L'immagine dell'*Iris florentina* raffigurata nell'*Hortus Eystettensis* rappresenta infatti un'istantanea della specie così come si presentava nel 1613 e la somiglianza con un esemplare fotografato oggi è davvero sorprendente!

L'antica "carta d'identità" è inoltre ovviamente completata dal nome "Iris Florentina" posto come didascalia dell'illustrazione e da una precisa e interessante descrizione, che riportiamo tradotta dall'originale latino:

"Iris Florentina a foglia larga, dal colore ***candidissimo****. Così come è* ***la più importante dell'antichità****, essa è altrettanto degna di lode per la piacevolezza dell'odore e per il colore niveo o, se si preferisce, latteo. Presenta una radice biancheggiante con rigonfiamenti omogenei e foglie piuttosto larghe, pallidamente verdeggianti: i fiori, che emergono da chiare guaine di aspetto membranoso, sono dispiegati uno per uno in un numero di* ***tre*** *per ogni pianta, o assai raramente* ***quattro****, in un singolo caule alto più di un cubito."*

Iris florentina

L'*Iris florentina* L. e l'*Iris alba* Savi sono le due protagoniste di questo nostro opuscoletto, nel quale vengono messe a confronto e descritte le principali differenze che ci permettono di distinguere queste due specie botaniche a fiore bianco entrambe bellissime e particolari; conoscerle non solo aiuta a tutelarle nella loro biodiversità, ma è fondamentale per evitare di perpetuare la deprecabile confusione spesso alimentata proprio dagli stessi addetti ai lavori.

Le coltivazioni

L'Iris ha un impiego in campo officinale fin da tempi antichissimi. La parte della pianta che viene utilizzata, sia per scopi fitoterapici che soprattutto per impieghi profumieri, è il caratteristico fusto sotterraneo detto *rizoma*, del cui uso, appunto per la produzione di profumo, tratta anche nel IV secolo a.C. Teofrasto, il filosofo e botanico greco successore di Aristotele presso il Liceo da questi fondato. In particolare Teofrasto nomina "l'Iride che cresce nell'Illiria e presso il mare Adriatico, dove ce n'è di ottima qualità". E' probabilissimo che l'autore si riferisca all'*Iris pallida* Lam., la quale è infatti ben rappresentata nelle zone che corrispondono all'antica Illiria, come Croazia, Dalmazia e regioni limitrofe. Si tratta della specie che ancor oggi viene coltivata appunto per ricavarne il rizoma. La Toscana, con le coltivazioni del Chianti, in particolare presso San Polo, e con quelle diffuse alle pendici del Pratomagno nella zona di Castelfranco di Sopra, presenta oggi le produzioni in assoluto più fiorenti e rinomate del settore, una produzione che si appresta ad essere tutelata dal marchio IGP "Iris di Firenze". L'*Iris pallida* è una delle più belle specie di Iris Barbate, che sono quelle Iris ampiamente diffuse in Europa caratterizzate dalla presenza della tipica "barbetta" sulle lacinie inferiori; sono Iris Barbate anche i due bianchi giaggioli a cui è dedicato quest'opuscoletto. La storia delle coltivazioni di Iris Barbate officinali in Toscana è molto antica. Notizie di una Iris utilizzata in campo officinale presente in Toscana, forse coltivata, tra l'altro di colore bianco, compaiono addirittura in un manoscritto datato fra il tardo Duecento e il primo Trecento, redatto in area fiorentina a completamento di un antico "antidotario". Le notizie relative alla coltivazione, all'utilizzazione e al commercio del rizoma di Iris in Toscana diventano però numerose con l'avvento dei testi a stampa, soprattutto nelle opere redatte dai botanici cinque-seicenteschi. Non solo, ma iniziano a trovarsi fin dalla metà del Cinquecento documenti che parlano espressamente di Iris coltivate che hanno la particolare caratteristica di avere il fiore di colore bianco. Basti citare l'Iris dal fiore di "**notabile bianchezza**" di cui scriveva Pietro Andrea Mattioli intorno alla metà del '500: egli segnalava che in Toscana veniva coltivata questa specie a fiore bianco, affermando che si trattava di una Iris ottima per la qualità del rizoma. Fra il Cinquecento e il Seicento, inoltre, fa la sua comparsa nella letteratura scientifica anche il nome stesso di "Iris florentina", proprio riferito a un'Iris bianca. Fra tutti gli autori ricordiamo qui il botanico inglese John Gerarde che, nella sua "Storia delle Piante" del 1597, scrive di una specie di Iris dal fiore bianco e dal rizoma di ottima qualità, chiamandola già col nome di *Iris florentina* (si tratta di una specie che tra l'altro il Gerarde coltivava nell'orto botanico da lui curato, come si evince da un'altra sua opera). Il nome *Iris florentina*, col suo naturale e diretto riferimento alla

Iris florentina

città di Firenze, viene utilizzato sia dal Gerarde che da diversi altri botanici dell'epoca, come ad esempio Rembert Dodoens (1554) o ancora Jacobus Theodorus detto il Tabernæmontanus e poi anche, all'inizio del '600, Basilius Besler; finché questo stesso nome *Iris florentina* sarà poi definitivamente ripreso e assegnato ufficialmente alla specie dal celebre naturalista e sistematico Carlo Linneo nel 1759; è comunque sorprendente come nel Cinquecento esso fosse già ampiamente utilizzato.

Nell'opera del Gerarde tuttavia troviamo anche una descrizione di un'altra pianta a fiori bianchi, caratterizzata dal fatto di avere i fiori di un bianco meno candido, con sfumature ombrate; il Gerarde la chiama col nome di *Iris alba*; si tratta molto verosimilmente proprio della coprotagonista del nostro opuscoletto, quella stessa pianta che Linneo, oltre un secolo e mezzo dopo (1762), terrà distinta con una lettera BETA dall'*Iris florentina*, chiamandola con l'antico nome di "Iris alba germanica" (più precisamente l'antico nome sarebbe "Iris hortensis alba germanica", appellativo utilizzato da Caspar Bauhin nel 1623). Infine il binomio *Iris alba* sarà quello assegnato ufficialmente a questa specie dal botanico toscano Gaetano Savi nel 1798, nella sua descrizione di questa Iris dai fiori bianchi caratterizzati, come precisa Savi stesso, da una certa "**sfumatura di celestognolo**".

Giaggioli fiorentini

Ecco quindi che dal passato giungono fino a noi le due specie biancofiorite, entrambe presenti in territorio fiorentino, entrambe importanti per la storia dello Stemma di Firenze: la prima perché ne ha costituito il modello botanico originario e perfetto, la seconda perché ha comunque avuto un ruolo nella storia figurativa dello Stemma, in particolare nell'ispirare la caratteristica introflessione delle Ali del Giglio Fiorentino (per approfondimenti vedi "*L'Iris di Firenze fiore e stemma della Città - Una Lettura Botanica del Giglio Fiorentino*"; Firenze, il Valico Edizioni, 2013 - il libro è liberamente e interamente consultabile in internet). Sono comunque due specie che possiamo inserire a pieno titolo nel gruppo dei tipici **giaggioli fiorentini**.

Il termine toscano giaggiòlo, anticamente ghiaggiuolo (com'è attestato anche dal vocabolario della Crusca del 1612), deriva, con chiara allusione alla forma della foglia, dal latino *gladiolus* (diminutivo di *gladius* = *piccolo gladio, spadino*), da cui *ghiadiuòlo* e quindi appunto *ghiaggiuolo*. E' uno dei nomi popolari che indicano dunque quelle Iris con le foglie a forma di spada che sono da sempre presenti sul territorio toscano; è forse il nome utilizzato più comunemente: si tratta di un termine dal suono dolce, morbido, quasi una specie di nomignolo vezzeggiativo con cui si definisce una pianta che fa profondamente parte del territorio e dell'identità toscana, oltre che una risorsa utile e preziosa per i coltivatori. Il termine giaggiolo richiama in particolare 3 specie di Iris, come riporta persino l'Enciclopedia Treccani: l'*Iris pallida* Lam., *l'Iris germanica* L. e l'*Iris florentina* L.

Accanto al vocabolo giaggiolo, però, l'altro nome popolare utilizzato è anche quello di **Giglio** (infatti, in antico, l'"*Iris vulgo Lilium vocatur*"= *l'Iris è chiamata popolarmente Giglio*). Quindi l'*Iris pallida*, la protagonista delle coltivazioni attuali, dal delicato e graziosissimo color lilla, che ha tra l'altro la speciale caratteristica di avere il fiore intensamente profumato, è chiamata anche **Giglio odoroso**. L'*Iris germanica* risponde invece al nome di **Giglio paonazzo**: si tratta del vigoroso e bel giaggiolo viola-intenso che cresce spontaneamente in area fiorentina e che una volta, come si evince da numerose testimonianze, si trovava anch'esso, assieme agli altri giaggioli, sulle mura della città di Firenze. La terza specie è proprio l'*Iris florentina*: è quella che ha costituito il modello botanico perfetto per lo stemma di Firenze e il suo nome popolare è proprio **Giglio Fiorentino**.

Il nome Giglio Fiorentino per questo giaggiolo è specificato e puntualizzato fra gli altri anche dall'illustre botanico Filippo Parlatore, nella sua *Flora Italiana* di metà Ottocento: in quest'opera il fondatore dell'Erbario Centrale Italiano e direttore dell'Orto Botanico di Firenze offre una descrizione molto accurata dell'*Iris florentina* L., che completa in un certo senso quelle più succinte scritte sia da Linneo nel 1759 e nel 1762, sia dal suo allievo Carl Peter Thunberg nel 1782. Inoltre il Parlatore ratifica e ribadisce definitivamente la corrispondenza fra l'*Iris florentina* L. e lo stemma della città di Firenze.

Il fiore dell'*Iris florentina* L. è certamente il modello perfetto per lo stemma della Città, con il suo colore bianchissimo (come si sa lo stemma del Giglio di Firenze era in origine di colore bianco) e con le lacinie dalla caratteristica forma allungata e slanciata ben compatibili con la forma elegante e longilinea dello Stemma (per la corrispondenza delle varie parti del fiore con quelle del Giglio araldico si rimanda ancora al volume "*L'Iris di Firenze fiore e stemma della Città - Una Lettura Botanica del Giglio Fiorentino*"; Firenze, il Valico, 2013).

C'è infine il quarto giaggiolo fiorentino: si tratta proprio dell'altra specie a fiori bianchi coprotagonista del nostro opuscolo accanto alla candida *Iris florentina* L. È, come già detto, una Iris dai fiori comunque biancheggianti; essi hanno l'aspetto delicato ma al contempo appariscente; si presentano con una disposizione multiflora: diversi fiori cioè

Nella foto della pagina a fianco: **Giglio bianco su fondo rosso dipinto sulla facciata di Palazzo Vecchio a Firenze.**

Iris alba

L'infiorescenza dell'Iris alba con il tipico aspetto multifloro a "bouquet".

appaiono pienamente aperti contemporaneamente su un unico scapo fiorifero e si trovano tutti più o meno alla stessa altezza a causa dei lunghi peduncoli portanti verso l'alto i fiori posti più in basso sullo scapo, dando alla pianta fiorita un aspetto simile a un *bouquet* naturale. Le lacinie biancheggianti di questi fiori sono piuttosto ampie, dalla forma obovata; il loro aspetto un po' ondulato e a volte quasi traslucido, assieme alla leggera velatura celeste che spesso vi s'intravede, fa capire come ben si addica a questo quarto giaggiolo fiorentino il nome popolare di **Giglio Velato.**

Una confusione deprecabile

La presenza contemporanea in area fiorentina dell'*Iris alba* Savi e dell'*Iris florentina* L., entrambe Iris Barbate dai fiori bianchi, ha creato non poca confusione fra le due specie, causando errori e fraintendimenti soprattutto fra illustri e noti studiosi. Oltretutto un'ulteriore complicazione è dovuta al fatto che le due specie sono oggi molto rare. Nel caso dell'*Iris florentina* L. la specie si fa sicuramente più sporadica già poco dopo la metà del Settecento, quando Giovanni Targioni Tozzetti, docente di botanica presso lo Studio Fiorentino e Direttore del Giardino Botanico, nel suo manoscritto delle "*Selve*", fa notare appunto che l'*Iris florentina* "una volta si vedeva sulle mura di Firenze in maggior copia che quella di fior pavonazzo ed aveva perfino dato origine al Giglio bianco Arme della Città, cangiato poi in rosso", aggiungendo però che questo giaggiolo bianco "nasceva in copia grandissima sulle mura di essa città e vi si mantiene ancora, **sebbene assai diradato**, per non essere stati ripiantati opportunamente i cespi, in occasione di cavarne le barbe."

Gli effetti combinati di questa triste rarefazione dell'*Iris florentina* L. e della sovrapposizione delle due diverse specie dal fiore bianco hanno portato a non pochi pasticci botanici. Addirittura lo stesso Savi commise, nel 1798, un errore che si sarebbe rivelato clamoroso e contagioso, affermando che l'*Iris florentina*, così come descritta da Linneo, in Toscana semplicemente "non si trova", un'affermazione grave e netta mitigata solo dalla rarità purtroppo innegabile della specie; l'equivoco portò il Savi, in un secondo tempo (1815), in modo sbrigativo e immotivato, perfino a ridurre la storica e concretissima *Iris florentina* L. a misero e semplice sinonimo della sua *Iris alba*!

Questo bizzarro stato di cose ha generato purtroppo due logiche e antipaticissime conseguenze segnalate nella tabella riportata nella pagina a fianco. La prima conseguenza: con la "negazione" dell'*Iris florentina* da parte di diversi botanici, a dir poco frettolosi e approssimativi, i caratteri linneiani di questa specie sono stati arbitrariamente trasferiti in blocco nel 1860 su un nuovo nome di specie, l'*Iris albicans* Lange; si tratta di un sinonimo cronologicamente **successivo** al binomio linneiano e quindi, come tale, non ha nessun valore scientifico, anche se purtroppo viene troppe volte utilizzato (mentre andrebbe, al contrario, rigettato senza alcun dubbio). La seconda dannosa e irritante conseguenza, causa di tanta confusione, è che il nome storico *Iris florentina* L., non trovando più facilmente sul terreno la pianta di riferimento, è stato a volte associato di sana pianta ai caratteri che sono invece quelli dell'*Iris alba*. E' nata proprio in questo modo, per esempio, l'*Iris germanica* var. *florentina* di William Rickatson Dikes; anche in questo caso si tratta di un appellativo purtroppo dall'uso assai frequente, pur rappresentando nient'altro che un "doppione", cioè, ad esser buoni, un puro e semplice sinonimo dell'*Iris alba* Savi!

Quest'opuscoletto vuole essere uno strumento agile per far conoscere le principali differenze fra le due specie, *Iris florentina* e *Iris alba*, così da distinguerle agevolmente. L'obiettivo, sicuramente un po'

ambizioso, è quello di contribuire a dipanare questa "commedia degli equivoci" che troppo spesso ha portato a confondere i due bellissimi e storici giaggioli bianchi fiorentini.

Le foglie

Cominciamo a vedere le differenze fra le due specie osservandone le **foglie**. In entrambe l'aspetto generale è piuttosto simile: le foglie sono "ensiformi", cioè allungate e appuntite come degli spadini, tanto che in Sicilia un nome popolare dell'Iris è appunto *spatulidda*. Le foglie si dispongono poi nella tipica forma del ventaglio.

Ciascuna foglia ha un aspetto un po' particolare: nasconde un vero e proprio segreto. Essa va immaginata infatti come il risultato di una completa ripiegatura longitudinale, deriva cioè da una foglia originaria ripiegata appunto secondo un asse centrale che corre nella direzione della lunghezza; grazie a questa ripiegatura secondo l'asse longitudinale centrale le due metà della faccia interna finiscono per compenetrarsi e saldarsi tra loro. Questa saldatura porta così alla formazione di una foglia che mostra da entrambi i lati la faccia esterna della foglia di partenza.

È importante osservare però che la saldatura non interessa l'intera lunghezza della foglia, la quale nella sua parte inferiore, quella più vicina al rizoma, per un tratto di diversi centimetri presenta le due metà dell'originaria foglia ripiegata ancora ben separate. Fra la base della foglia ancora aperta e la parte superiore completamente saldata viene a formarsi così una sorta di tasca all'interno della quale si vede bene la superficie originaria appunto della pagina interna della foglia, quella pagina che nel resto della lunghezza della lamina fogliare è invece del tutto scomparsa nella saldatura.

Iris florentina

Le foglie che mostrano in controluce la tasca che accoglie la nuova fogliolina.

La tasca spiega da un lato la conformazione del ventaglio di foglie e dall'altro lato il particolare appellativo di "foglie *equitanti*", una definizione sottolineata dallo stesso Linneo nel suo trattato *Philosophia botanica*, nel quale il celebre naturalista afferma che le foglie sono dette equitanti "quando i lati della foglia si chiudono parallelamente, in modo che siano incluse le più interne dalle più esterne". Infatti le nuove foglie si formano una dopo l'altra al centro del ventaglio, dove si posizionano con le rispettive tasche contrapposte e speculari una all'altra.

Periodo pre-linneiano			1759 1762 Linneo	Periodo post-linneiano		
1590 Tabernæmontanus	**1597** Gerarde	**1623** C. Bauhin		**1798** Savi	**1860** Lange*	**1913** Dikes*
Iris Florentina		Iris alba Florentina	*Iris florentina*	(Iris florentina di Linneo introvabile)	*Iris albicans*	*Iris albicans* (Iris di Linneo inattendibile)
Iris alba		Iris hortensis alba Germanica	β - Iris alba germanica (1762)	*Iris alba*	*Iris florentina**	*Iris germanica* var. *florentina**

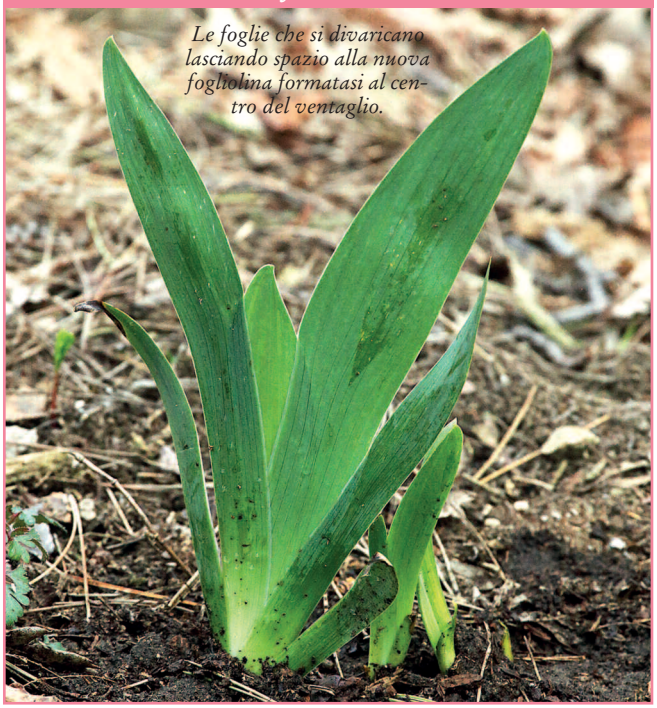
***** Sia Johan Lange, sia William Rickatson Dikes trasferiscono il nome "florentina" all'*Iris alba*, aumentando la confusione.

Nome scientificamente e cronologicamente corretto

Sinonimo successivo non valido

Considerazioni arbitrarie indimostrabili

Iris florentina



Le foglie che si divaricano lasciando spazio alla nuova fogliolina formatasi al centro del ventaglio.

Le due tasche centrali, contrapposte, speculari e compenetrate, formano di fatto una sorta di marsupio che verrà sfruttato dalla nuova successiva fogliolina che appunto si farà strada proprio all'interno delle tasche basali delle foglie centrali prima di spuntare all'esterno: una fase di sviluppo che si vede molto bene osservando la pianta in controluce. Le tasche basali delle due foglie centrali assumono insomma una funzione di marsupio protettivo della nuova fogliolina quando essa è ancora piccolina e viene quasi "guidata" in questo modo a svilupparsi nella giusta direzione. Mano a mano le nuove foglie crescendo si divaricheranno rispettivamente sui due lati opposti del ventaglio facendo spazio alla rinnovazione del ventaglio stesso e su ciascuno dei due lati ogni foglia più vecchia abbraccerà alla base quella precedente più giovane. Se facessimo una sezione trasversale alla base del ventaglio, si noterebbe una struttura lenticolare in cui le tasche basali delle foglie sui due lati speculari del ventaglio stanno accavallate una all'altra, in maniera che le più esterne contengono le più interne, con le aperture delle tasche stesse tutte rivolte verso il centro del ventaglio.

La corretta identificazione dei nostri due giaggioli bianchi si può ovviamente compiere solo in piena fioritura, perché è nel fiore che si osservano comodamente e nitidamente le differenze più palesi e inconfondibili. Tuttavia nella forma delle foglie è possibile osservare comunque delle piccole differenze e delle caratteristiche particolari che possono fornire un elemento aggiuntivo per l'identificazione e magari darci qualche piccolo indizio sulla specie che abbiamo davanti anche quando non siano presenti i fiori.

La prima distinzione da prendere in considerazione riguarda la **silhouette delle foglie**: quelle dell'*Iris florentina*, oltre ad avere in genere un'altezza massima un po' inferiore a quelle dell'*Iris alba*, assumono un aspetto più brevilineo e robusto essendo caratterizzate da una larghezza maggiore rispetto all'altezza in confronto appunto a quelle dell'*Iris alba*,

Iris florentina

Piante di Iris florentina in cui si notano le foglie dalla caratteristica silhouette leggermente brevilinea.

Iris alba

Piante di Iris alba: le foglie si distinguono per la forma decisamente longilinea.

che appaiono invece longilinee e slanciate. In base ai nostri rilievi infatti le foglie dell'*Iris florentina* presentano un'**altezza media di poco superiore ai 30 cm**, con un massimo che molto raramente supera i 40 cm e solo eccezionalmente sfiora i 60 cm, mentre quelle dell'*Iris alba* hanno un'**altezza media di oltre 35 cm**, oltrepassando nel 10% dei casi i 40 cm con massimi anche di 60 cm. Il rapporto fra lunghezza e larghezza massima della foglia si attesta inoltre nell'*Iris florentina* in media intorno a 10 (cioè la lunghezza della foglia è circa pari a 10 volte la sua massima larghezza), anche se spesso è decisamente inferiore a 10 e non supera in genere le proporzioni di 12:1 o in rari casi di 13:1. Nell'*Iris alba* invece lo stesso rapporto è mediamente superiore a 15, arrivando a estremi in cui la lunghezza della foglia è oltre 20 volte la sua massima larghezza (non mancano ovviamente sporadici casi in cui invece questa proporzione è soltanto di 12:1 o rarissimamente di 11:1).

Rapporto fra lunghezza e larghezza delle foglie:

Iris florentina L.:

$$\frac{\text{Lungh.}}{\text{Largh.}} \leq 10$$

Iris alba Savi:

$$\frac{\text{Lungh.}}{\text{Largh.}} \geq 15$$

Diverse foglie di *Iris florentina* presentano ben evidente poi una caratteristica molto curiosa, anche se non esclusiva della specie: la lamina fogliare, poco oltre la metà della sua altezza, dove raggiunge la massima larghezza, presenta una vera e propria **torsione**, tendendo a girare su sé stessa; questo aspetto un po' "a cavatappi", che si osserva però solo in alcune foglie, è reso ben evidente forse per il fatto che la foglia ha una cospicua larghezza rispetto all'altezza; nell'*Iris alba* è veramente raro osservare qualcosa di simile.

Iris florentina

Foglia di Iris florentina in cui si nota la caratteristica torsione "a cavatappi".

Anche riguardo all'apice fogliare si può notare una differenza, sia pur minima. Le foglie dell'*Iris alba* terminano sempre stringendosi in un apice nettamente acuto, molto appuntito, quelle dell'*Iris florentina* hanno invece generalmente una punta meno aguzza. In alcune foglie di *Iris florentina* si osserva anzi un tipo di punta molto particolare, decisamente asimmetrica sui due lati dell'apice, con uno dei due lati che presenta una curva estremamente convessa: tutto questo fa sì che l'apice fogliare assomigli al profilo di un rapace col becco però leggermente "spuntato", un tipo di apice che potremmo definire "**brevi-aduncо**". Si tratta di una caratteristica che non abbiamo mai osservato in modo così netto nelle foglie dell'*Iris alba*.

Iris florentina

Apice fogliare "brevi-aduncо".

Iris alba

Apice fogliare decisamente acuto.

Le foglie delle due specie sono poi molto simili per quanto riguarda il colore, anche se quelle dell'*Iris florentina* sono di un verde piuttosto vivido, mentre in quelle dell'*Iris alba*, a parità d'illuminazione, il colore appare tendere leggermente verso il verde pastello. La differenza è in ogni caso praticamente impercettibile.

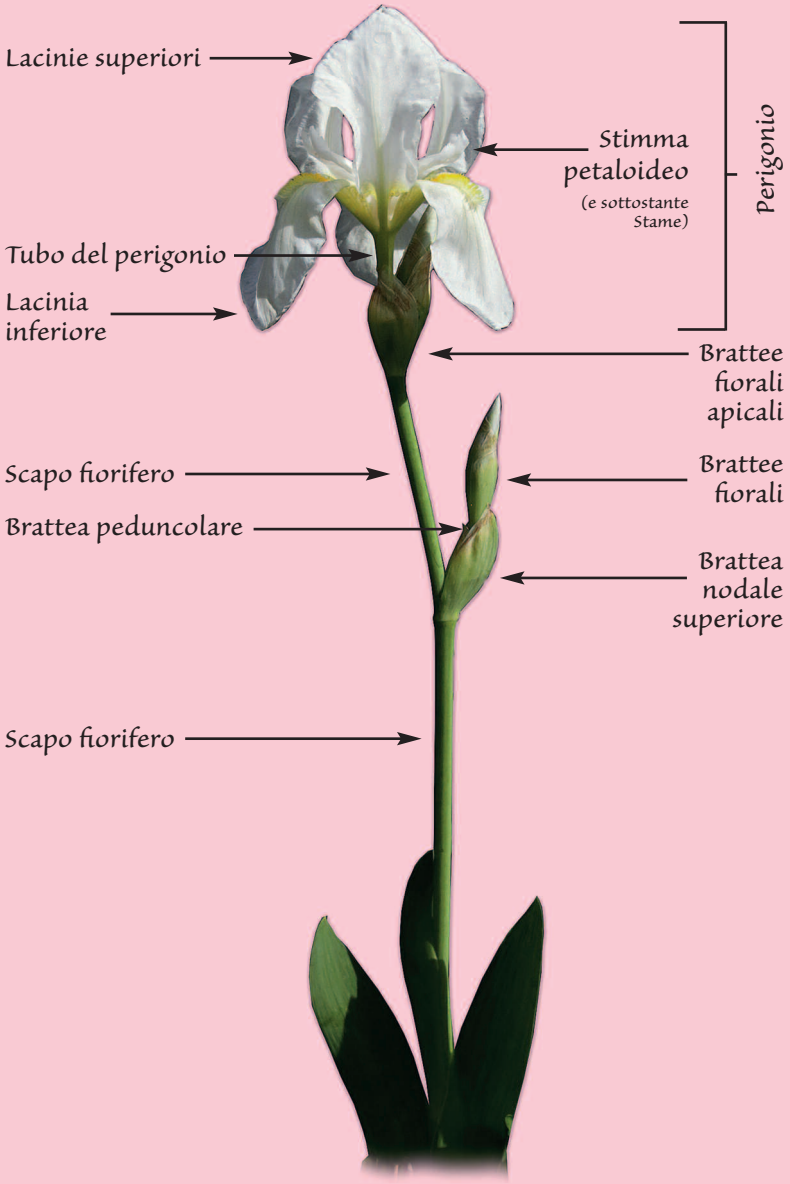
L'antesi

Le due specie sono distinte poi per l'**epoca di fioritura,** anche se bisogna considerare, come avvertiva lo stesso Linneo nella sua *Philosophia Botanica*, che si tratta di un carattere in generale veramente poco affidabile per distinguere le varie specie, influenzato com'è ovviamente da molteplici fattori esterni: comunque l'antesi si verifica solitamente nei mesi di marzo-aprile per l'*Iris florentina* L. e avviene invece ad aprile inoltrato per l'*Iris alba* Savi; forse è dovuta anche a questo fattore una differenza che si nota a volte fra *Iris florentina* e *Iris alba*, vale a dire il diverso aspetto delle brattee fiorali che tendono a essere secche per gran parte della loro lunghezza all'epoca della piena fioritura nell'*Iris alba*, mentre nel caso dell'*Iris florentina* rimangono di un bel verde per almeno due terzi della lunghezza, seccando solo nel margine superiore.

Proprio all'epoca della fioritura si manifestano le differenze più evidenti fra i nostri due bianchi giaggioli. Quando la pianta è pienamente fiorita, completa dello scapo fiorifero che si forma al centro

del ventaglio e si alza oltre la lunghezza delle foglie, vediamo che l'asse fiorifero dell'*Iris florentina* L. porta generalmente due fiori sessili in posizione apicale. Sullo stesso asse, qualche centimetro più sotto, troviamo molto frequentemente un breve peduncolo con in cima un altro fiore. Il peduncolo è accompagnato da una brattea esterna, che potremmo definire ***nodale*** in quanto si origina dal nodo dello scapo da cui si diparte il peduncolo stesso, e da un'altra brattea alquanto più piccola che si origina proprio alla base del peduncolo stesso, assumendo una posizione frontale ed opposta alla brattea esterna nodale, dalla quale in un certo senso è in parte avvolta e nascosta. Quello appena descritto è l'aspetto solitamente assunto dalla pianta fiorita di *Iris florentina* L., con questa semplicissima infiorescenza ***pauciflora*** (in circa il 20% dei casi compaiono soltanto i due fiori gemelli apicali, più spesso invece la pianta presenta anche il peduncolo sottostante portante un terzo fiore); nel 10% delle piante troviamo però, se andiamo a guardare qualche altro centimetro più sotto, sul lato opposto dello scapo, un secondo peduncolo fiorale alterno al primo, questa volta leggermente più lungo e anch'esso sottolineato da due brattee del tutto simili a quelle descritte sopra, anche se spesso di dimensioni maggiori.

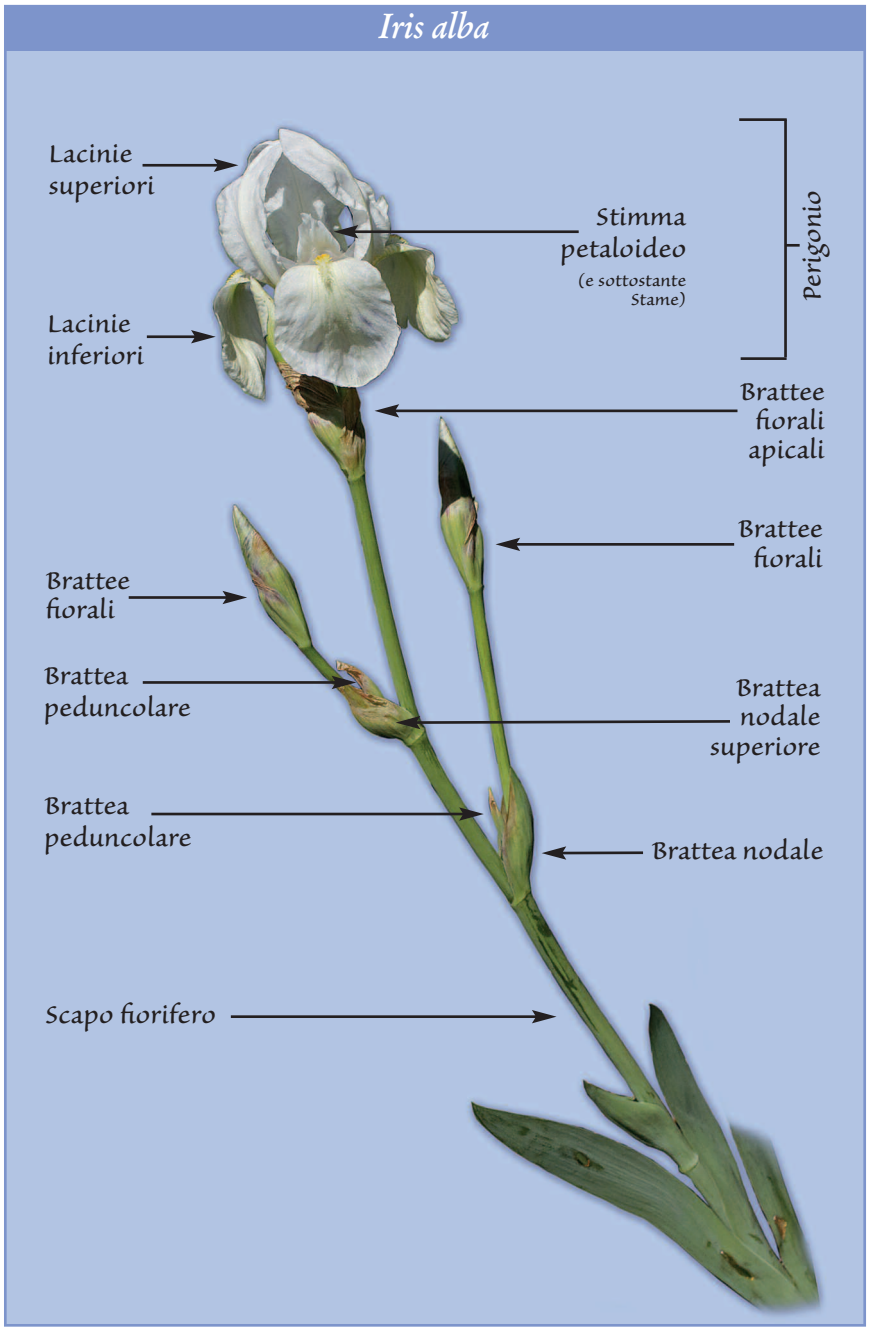
Iris florentina



Questa disposizione dell'infiorescenza è simile anche nel caso dell'*Iris alba* Savi, ma va sottolineato che in quest'altra specie la presenza del secondo peduncolo posto in basso sull'asse fiorifero e portante il quarto fiore è praticamente la norma, mentre sono più rare le piante dalla struttura semplificata con un solo peduncolo simile a quella tipica invece dell'*Iris florentina* L. Non mancano poi esemplari di *Iris alba* in cui un terzo peduncolo, alterno al secondo, appare ancor più in basso sul lato opposto dello scapo, portando un quinto fiore. Praticamente quasi 3 piante fiorite di *Iris alba* su 4 presentano due o appunto anche 3 peduncoli sottostanti ai fiori posti in apice.

La differenza tra le due specie nel numero dei peduncoli fiorali si accompagna a quella relativa alla lunghezza dei peduncoli stessi. Come abbiamo già accennato infatti nell'*Iris florentina* L. la lunghezza del peduncolo sottostante all'apice è estremamente contenuta, caratteristica evidenziata anche da Parlatore nella sua descrizione della specie. Come pure, quando sia presente un ulteriore peduncolo sotto al primo, anche questo non è mai molto lungo. I peduncoli sono invece ben più sviluppati nell'*Iris alba* Savi. Va notato anche che nell'*Iris alba*

In basso nelle pagine: **Due antiche tavole pubblicate nel 1590.**



la notevole lunghezza dei peduncoli posti in posizione inferiore sullo scapo fa sì che spesso, in piena fioritura, si vengano a trovare diversi fiori aperti e ravvicinati tra loro alla sommità, in quanto i fiori inferiori, grazie appunto ai lunghi peduncoli, finiscono per trovarsi pressoché alla stessa altezza di quelli posti in posizione apicale: tutto questo conferisce alla specie un aspetto, ben evidenziato da Savi, decisamente "***multifloro***", con quell'effetto *bouquet* alquanto suggestivo ed elegante a cui abbiamo già accennato. La diversità fra le due specie per numero e lunghezza dei peduncoli si può ritrovare addirittura nelle tavole tardo-cinquecentesche del Tabernæmontanus: nella sua opera *Eicones plantarum* si possono ammirare due illustrazioni, riutilizzate poi dal Gerarde nel 1597, che raffigurano rispettivamente proprio l'*Iris florentina* e l'*Iris alba*, con tanto di nomi riportati nel titolo originale della figura. Il Tabernæmontanus presenta l'*Iris florentina* con soltanto il primo peduncolo, abbastanza corto, anche se il fiore è ancora in boccio (si può stimare una lunghezza al massimo di 3 centimetri); nell'*Iris alba* mostra invece sia uno scapo con il primo e il secondo peduncolo, sia un altro con il solo primo peduncolo ma abbastanza sviluppato (in proporzione 6 centimetri almeno).

I fiori

Arriviamo finalmente a parlare dei fiori dei nostri due Gigli. Anche i fiori sono accompagnati da brattee, chiamate appunto *fiorali*, aventi una funzione protettiva soprattutto nelle prime fasi di sviluppo del fiore in boccio: in particolare in apice troviamo una brattea più esterna e una più interna che avvolgono il fiore nell'insolito caso in cui esso sia uno solo; tipicamente però, come abbiamo già detto, in apice è presente anche un secondo fiore, con una sua brattea "personale", collocata più internamente e in posizione opposta rispetto alla seconda brattea del primo fiore. Anche i fiori portati dai peduncoli lungo lo scapo sono corredati di due brattee simili al fiore in apice; bisogna avvertire che ci sono anche situazioni, questa volta piuttosto rare, in cui i peduncoli portano due teste fiorali, per così dire "gemelle", e anche in quest'eventualità il secondo fiore sarà corredato di una sua brattea "personale". Si può affermare che nel caso di uno o più fiori apicali le brattee fiorali si presentano in un numero pari al numero di fiori posti sull'apice stesso dello scapo o del peduncolo +1, tant'è che anche quando compaia un terzo fiore sessile in apice, posto fra i classici 2 apicali, le bratte fiorali diventano quattro, vale a dire: 3 (numero

Iris florentina

Infiorescenza in fase iniziale dell'Iris florentina, in cui si possono osservare le brattee dal bel colore verde omogeneo.

Iris alba

Infiorescenza di Iris alba in fase precoce; si notano bene alcune pennellatine di color amaranto sulle brattee.

di fiori) + 1= 4 *brattee fiorali*. La disposizione e la forma delle brattee è comunque simile in entrambe le specie, se si eccettua la tendenza, già ricordata, delle brattee fiorali dell'*Iris alba* ad avere un aspetto più seccaginoso rispetto a quelle dell'*Iris florentina*. Talvolta si può osservare una leggera differenza nel colore delle brattee stesse: le brattee fiorali dell'*Iris alba*, a differenza di quelle dell'*Iris florentina*, possono avere infatti delle macchie di colore marrone-violaceo, che si presentano sotto forma di una sorta di "pennellatine", colature o ombreggiature, visibili soprattutto quando il fiore è ancora in boccio. Questi schizzi di colore si possono qualche volta osservare anche nelle brattee nodali dell'*Iris alba*, specialmente nelle prime fasi di sviluppo dell'infiorescenza.

E' nel fiore vero e proprio che possiamo finalmente osservare i caratteri che aiutano a distinguere i due giaggioli bianchi in modo più semplice e sicuro.

Prima di tutto, il colore: il bianco assoluto delle lacinie del fiore dell'*Iris florentina* diviene invece nell'*Iris alba* bianco spento, in quanto la bianchezza dell'*Iris alba* è in parte attenuata dalle seguenti altre caratteristiche:

a) spesso nell'*Iris alba* il bianco del fiore appare intensamente venato di celestognolo o macchiato con ombreggiature azzurro-violacee o addirittura con vere e proprie chiazze blu-violacee che in particolare sono sempre presenti in maniera più o meno intensa verso l'unghia della pagina superiore della lacinia

Iris florentina

Fiore di Iris florentina che mostra il suo colore bianchissimo.

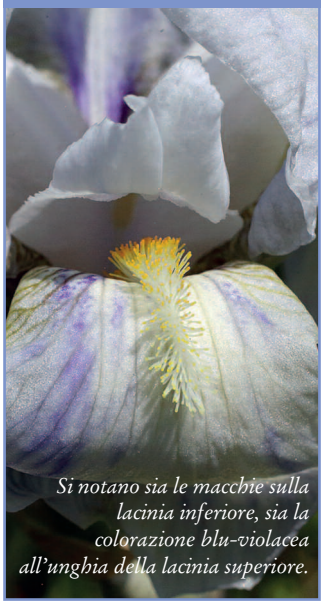
Iris alba

Fiore di Iris alba in cui si possono osservare alcune screziature azzurro-violacee e una leggera patina giallastra sulle lacinie inferiori.

Iris florentina

In primo piano particolare della candida lacinia inferiore.

Iris alba



Si notano sia le macchie sulla lacinia inferiore, sia la colorazione blu-violacea all'unghia della lacinia superiore.

interna (in pratica dove la lacinia si restringe e si congiunge alle altre lacinie); le macchie di colore si vedono bene quindi guardando al centro e all'interno del fiore;

b) anche gli stimmi petaloidei possono avere nell'*Iris alba* ombreggiature violacee più o meno intense: in particolare la carena che si trova superiormente agli stimmi è di solito accompagnata per tutta la sua lunghezza da due leggere strisce violacee poste lateralmente alla linea di sporgenza acuta della carena stessa; il colore risulta più intenso verso il punto di confluenza dei tre stimmi; nell'*Iris florentina* gli stimmi petaloidei sono spesso completamente bianchi, anche se talvolta si nota un'unica lievissima e sottilissima linea violacea che corre esattamente lungo la linea di cresta della carena, anche in questo caso con particolare accentuazione del colore alla confluenza degli stimmi;

Iris florentina

All'interno dell'unghia della lacinia superiore non sono visibili macchie blu-violacee.

Iris alba

All'interno dell'unghia della lacinia superiore sono ben evidenti le striature blu-violacee.

c) nell'*Iris alba* si nota spesso anche una patina giallastra osservabile soprattutto nella pagina superiore delle lacinie inferiori (nella zona al centro della lamina, oltre la barba), caratteristica segnalata anche dal naturalista John Gerarde già nel lontano 1597.

Inoltre, mentre nell'*Iris florentina* le lacinie dei tepali presentano alla base, nella loro parte più stretta, tenui venature giallo-verdi, nell'*Iris alba* invece queste venature appaiono molto più marcate e caratterizzate

Iris florentina

Il colore bianco degli stimmi è interrotto soltanto dalla sottilissima linea violacea che corre lungo la carena.

Iris alba

Nella foto sono ben evidenti le due strisce violacee ai lati della carena di ognuno dei tre stimmi.

da un colore che va dall'ocra-verdastro fino ad un intenso marrone-rossastro (il colore appare più scuro soprattutto attorno all'unghia, alla confluenza delle lacinie). Inoltre le venature dell'*Iris florentina*, nella lacinia inferiore, si spingono poco oltre l'area intorno alla metà della barba, mentre nell'*Iris alba* arrivano fin quasi ad allinearsi alla fine della barba stessa, risultando così ben visibili fin da una prima osservazione superficiale. Anche nel fiore appena prima dello sboccio le venature dell'*Iris alba* sono ben visibili alla base del boccio pronto ad aprirsi col loro colore marrone-amaranto intenso.

La forma delle lacinie dei tepali si distingue nettamente nelle due specie, condizionando così l'aspetto generale del fiore nel suo insieme: più slanciato, sobrio ed equilibrato nel caso dell'*Iris florentina* (la specie che costituisce il principale modello botanico dello Stemma di Firenze), più ampio, largo e sfarzoso nell'*Iris alba*.

La forma delle **lacinie superiori** nell'*Iris florentina* L. è infatti allungato-ellittica, piuttosto affusolata; le lacinie superiori sono invece di forma obovato-ellittica nell'*Iris alba* Savi: assumono quindi una forma più slargata verso l'apice, con la parte larga rivolta verso l'alto e l'aspetto generale quindi più ampio e massiccio.

La forma delle **lacinie inferiori** dell'*Iris florentina* L. è allungato-spatolata, mentre quelle dell'*Iris alba* Savi mostrano una forma obovato-spatolata, cioè la lamina della lacinia tende a prendere una forma "a uovo", con la parte più larga verso l'estremità distale (anche se non fortemente obovata come nell'*Iris germanica* L., il tipico "giaggiolo paonazzo").

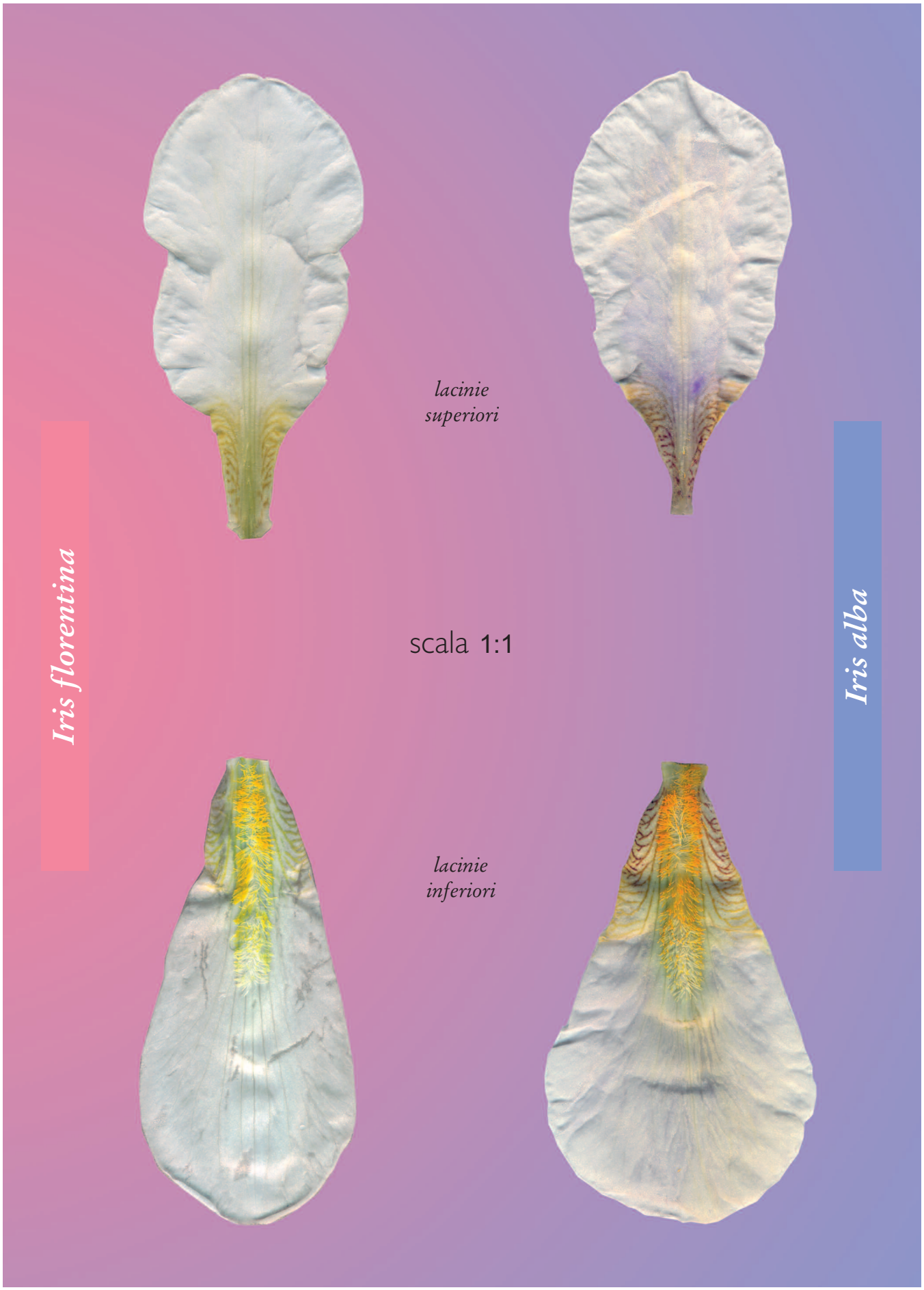
Per quanto riguarda le proporzioni delle lacinie stesse, dalle osservazioni da noi compiute sui fiori freschi, nell'*Iris florentina* L. il rapporto fra lunghezza e larghezza delle lacinie, sia nel caso delle superiori che delle inferiori, è sempre maggiore di 2 (arrivando anche fino a 2,15); nell'*Iris alba* Savi il rapporto fra lunghezza e larghezza delle lacinie dei tepali è invece solitamente inferiore a 2, essendo per lo più compreso fra 1,8 e 1,9.

Iris florentina

Boccio di Iris florentina; alla base delle lacinie esterne che si avvolgono nel boccio si intravedono le tenui venature giallo-verdastre.

Iris alba

Boccio di Iris alba; alla base delle lacinie esterne che si avvolgono nel boccio si notano le evidenti venature di un intenso colore marrone-rossastro.


Iris florentina
lacinie superiori
Iris alba
scala 1:1
lacinie inferiori

Iris florentina

Fiore di Iris florentina in cui è ben visibile il bordino ripiegato della lacinia inferiore.

Ci sono poi anche altre caratteristiche particolari, riguardanti le lacinie inferiori.

L'*Iris florentina* presenta generalmente, anche in piena fioritura, una tipica ripiegatura della parte distale appunto delle lacinie inferiori: in pratica i margini della parte finale delle lacinie esterne tendono a ripiegarsi su se stessi verso l'osservatore; si tratta insomma di un piccolo orlo ovvero di un bordino ripiegato lungo tutta la parte ricurva della lacinia allungata-spatolata; è una caratteristica tipica della specie che si trova annotata già dallo stesso Linneo (nella descrizione del 1762) e che non è presente nell'*Iris alba*, la quale ha le lacinie inferiori sempre assolutamente piane. Linneo infatti nella sua descrizione dell'*Iris florentina* scrive: "*inferioribus marginum basi reflexis*"= *con [i tepali] inferiori ripiegati alla base dei margini*.

Nell'*Iris alba* poi, a differenza che nell'*Iris florentina*, le lacinie inferiori presentano un'evidente introflessione. Sul profilo di ognuna delle tre lacinie si osserva infatti una sorta di rafforzamento della curvatura, con un'accentuazione della ripiegatura il cui punto d'inflessione si trova verso la fine della barba. La lacinia tende quindi a rientrare, al di sotto del punto di curvatura, verso l'asse fiorale; solo la parte finale della lacinia ritorna poi libera di distendersi verso il basso e verso l'esterno. Sebbene una simile introflessione si possa raramente osservare anche

Iris florentina

Particolare dell'orlino ripiegato tipico delle lacinie inferiori dell'Iris florentina.

nell'*Iris florentina*, risulta certamente molto meno accentuata e appunto poco frequente.

Quest'introflessione è una caratteristica ripresa anche nelle *Ali* dello stemma del Giglio Fiorentino; è un motivo figurativo di grande effetto, affermatosi particolarmente in epoca rinascimentale, che ha dato fra l'altro origine in molte opere alle belle forme delle *Ali* spiralate-circolari, come quelle dello scudo araldico difeso dal *Marzocco* di Donatello custodito al Museo Nazionale del Bargello a Firenze.

Iris alba

Fiore di Iris alba in cui è evidente la caratteristica introflessione delle lacinie inferiori.

Il Giglio Fiorentino che spicca sullo scudo del Marzocco di Donatello; Firenze, Museo Nazionale del Bargello.

I peli sulle lacinie superiori dell'Iris alba, assenti invece nell'Iris florentina.

Infine c'è una caratteristica fondamentale e curiosa per distinguere le due specie, molto importante anche se non evidente a prima vista: si tratta della presenza nell'*Iris alba* Savi di un certo numero di piccoli peli disposti in modo non regolare e un poco sparpagliati alla base delle lacinie superiori, sul lato interno, quasi nascosti dall'unghia della lacinia superiore stessa; la quantità di questi peli è piuttosto variabile (in alcuni rari casi abbiamo osservato anche lacinie che ne erano apparentemente prive o con pochissimi peli quasi invisibili a occhio nudo). I peli si possono osservare nei particolari anche grazie alla foto che abbiamo realizzato sul fiore fresco, utilizzando un ingrandimento macro a 3 x. Si vede bene che i peli sono di colore bianco con la punta giallognola e appaiono similissimi ai normali peli della barba delle lacinie inferiori, anche se di dimensioni molto ridotte. I peli sono invece del tutto assenti nelle lacinie superiori dell'*Iris florentina* L.

Conclusioni

Il 26 aprile 2022, in occasione dell'aggiornamento del "Catalogue of Life", la specie botanica *Iris florentina* L. è stata finalmente registrata correttamente con lo *status* di "**accepted species**". Il gigantesco "Catalogo della Vita" è un mega-database al cui continuo aggiornamento contribuiscono tassonomi e informatici di tutto il mondo, i quali sono accomunati dal proposito di realizzare un elenco coerente e completo di tutte le specie viventi conosciute.

L'*Iris florentina* è stata inserita sul "Catalogue of Life" nella sua giusta posizione tassonomica come specie botanica accettata in quanto essa risulta approvata e verificata. Questo si deve anche al felice collegamento avvenuto fra il Catalogo della Vita e il *World Checklist of Vascular Plants (WCVP)*, un archivio, quest'ultimo, scaturito da un lavoro pluridecennale partito dagli elenchi di piante legate ai celebri giardini reali britannici di Kew.

Nel *WCVP*, infatti, l'*Iris florentina* rappresenta una delle 342.953 piante vascolari registrate come "specie accettate" internazionalmente.

Tutto ciò non va inteso come un traguardo raggiunto, ma piuttosto come l'inizio di un serio lavoro **collettivo** storico naturalistico di **tutela e di valorizzazione** di una pianta ancora tutta da scoprire. Perciò, per dirla con lo stornello fiorentino, si può chiudere con quest'auspicio:

ognuno diventi buon ambasciatore
dello stupendo fiorentino fiore:
ne sparga con affetto e con pazienza
esatta dettagliata conoscenza!

Bibliografia

Caspar Bauhin; *Pinax theatri botanici Caspari Bauhini Basileens. Archiatri & Professoris Ordin. sive INDEX in Theophrasti Dioscoridis Plinii et Botanicorum qui à seculo scripserunt - Opera: plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem Synonymiis & differentiis methodicè secundùm earum & genera & species proponens. […]*; Basilea, Ludwig König, 1623.

Basilius Besler; *Hortus Eystettensis, sive Diligens et accurata omnium Plantarum, Florum, Stirpium, ex variis orbis terræ partibus, singulari studio collectarum, quæ in celeberrimis viridariis arcem episcopalem ibidem cingentibus, hoc tempore conspiciuntur delineatio et ad vivum repræsentatio Operâ Basilii Besleri Philiatri et Pharmacopoei*; Norimberga, 1613.

Andrea Cesalpino; *De plantis libri XVI*; Firenze, Giorgio Marescotti, 1583.

William Rickatson Dikes; *The genus Iris - With forty-seven coloured drawings by F. H. Round, one coloured plate of seeds by Miss R. M. Cardew and thirty line drawings by C. W. Johnson*; New York, 1974 - Ripr. facs. dell'ed. Cambridge University Press, 1913.

Rembert Dodoens; *Histoire des plantes, en laquelle est contenue la description entière des herbes, c'est à dire, leurs Especes, Forme, Noms, Temperament, Vertus & Operations : non seulement de celles qui croissent en ce païs, mais aussi des autres estrangeres qui viennent en usage de Medicine. Par Rembert Dodoens. […] Nouvellement traduite de bas Aleman en François par Charles de l'Escluse*; Anversa, Jan van der Loe, 1557.

Lucia Fontanella (a cura di); *Un volgarizzamento tardo duecentesco fiorentino dell'Antidotarium Nicolai, Montréal, McGill University, Osler library 7628*; Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000.

John Gerarde; *The Herball or Generall Historie of Plantes*; Londra, John Norton, 1597.

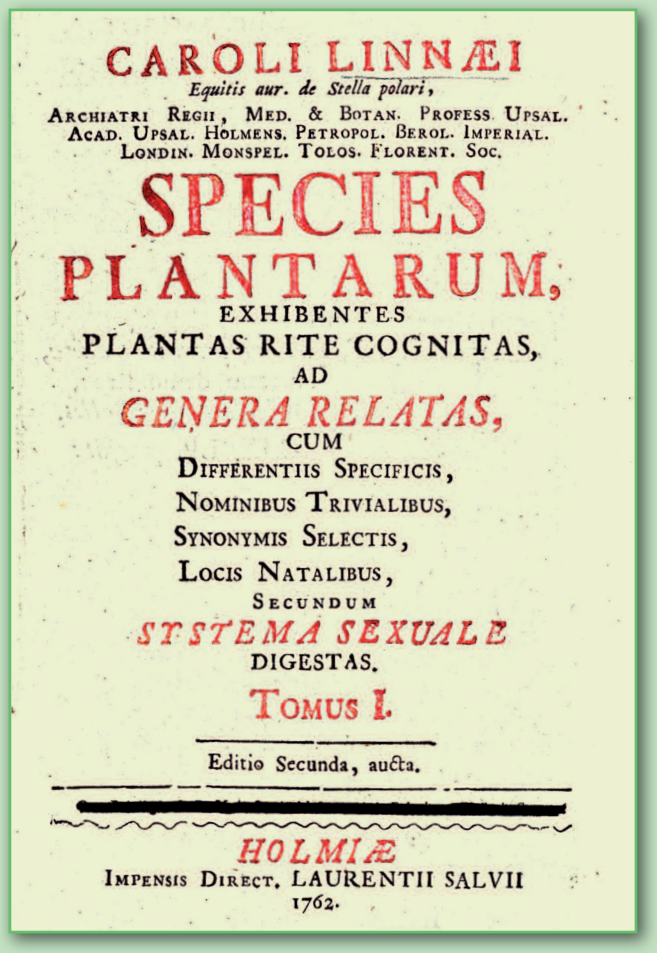
John Gerarde; *Catalogus arborum, fruticum ac plantarum tam indigenarum, quam exoticarum, in horto Johannis Gerardi Civis & Chirurgi Londinensis nascentium*; Londra, John Norton, 1599.

John Gerarde; *A catalogue of plants cultivated in the garden of John Gerard, in the years 1596-1599. Edited with notes, references to Gerard's Herball, the addition of modern names, and life of the author, by Benjamin Daydon Jackson, F.L.S.*; Londra, 1876.

Rafaël Govaerts, Eimar Nic Lughada, Nicholas Black et al. *The World Checklist of Vascular Plants, a continuously updated resource for exploring global plant diversity. Nature, Scientific Data 8: Article number 215*, 2021.

Johan Lange; *Pugillus plantarum imprimis hispanicarum, quas in itinere 1851-52 legit Joh.Lange* - in *Videnskabelige Meddelelser fra den naturhistoriske Forening i Kjöbenhavn for Aaret 1860, vol. 22*; Copenhagen, Bianco Lunos Bogtrykkeri, 1861.

Carl von Linné; *Caroli Linnæi Equitis De Stella Polari, Systema naturæ per regna tria naturæ, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis. Tomus II. Editio Decima, Reformata*; Stoccolma, Lars Salvius, 1759.



CAROLI LINNÆI
Equitis aur. de Stella polari,
ARCHIATRI REGII, MED. & BOTAN. PROFESS. UPSAL.
ACAD. UPSAL. HOLMENS. PETROPOL. BEROL. IMPERIAL.
LONDIN. MONSPEL. TOLOS. FLORENT. SOC.

SPECIES
PLANTARUM,
EXHIBENTES
PLANTAS RITE COGNITAS,
AD
GENERA RELATAS,
CUM
DIFFERENTIIS SPECIFICIS,
NOMINIBUS TRIVIALIBUS,
SYNONYMIS SELECTIS,
LOCIS NATALIBUS,
SECUNDUM
SYSTEMA SEXUALE
DIGESTAS.
TOMUS I.

Editio Secunda, aucta.

HOLMIÆ
IMPENSIS DIRECT. LAURENTII SALVII
1762.

Carl von Linné; *Caroli Linnæi [...] Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitas, ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis natalibus, secundum systema sexuale digestas - Tomus I*; Stoccolma, Lars Salvius, 1762.

Carl von Linné; *Caroli Linnæi [...] Philosophia Botanica, in qua explicantur fundamenta botanica cum definitionibus partium, exemplis terminorum, observationibus rariorum, adjectis figuris æneis*; Vienna, typis Ioannis Thomae Trattner, 1763.

Giordano Martini, Daniele Viciani. *What happened to Linnaeus's Iris florentina? Re-evaluation of this taxon at species level. Taxon, vol.67, n.2, pp.395-400*, 2018.

Pietro Andrea Mattioli; *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, ne i sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Con i veri ritratti delle piante & de gli animali, nuovamente aggiuntivi dal medesimo*; Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1555.

Filippo Parlatore; *Flora italiana, ossia descrizione delle piante che nascono salvatiche o si sono insalvatichite in Italia e nelle isole ad essa adiacenti; distribuita secondo il metodo naturale - Volume III*; Firenze, Le Monnier, 1858.

Alessandra Perugi; *L'Iris di Firenze, fiore e stemma della Città - Una lettura botanica del Giglio Fiorentino;* Firenze, il Valico Edizioni, 2013;

Gaetano Savi; *Flora Pisana*; Pisa, Pietro Giacomelli, 1798.

Gaetano Savi; *Botanicon Etruscum sistens plantas in Etruria sponte crescentes - v. II*; Pisa, Raniero Prosperi, 1815.

Jacobus Theodorus, detto Tabernæmontanus; *Eicones plantarum, seu stirpium, arborum nempe, fructicum, herbarum, fructuum, lignorum, radicum, omnis generis; tam inquilinorum, quam exoticorum: Quæ partim Germania sponte producit: partim ab exteris regionibus allata, in Germania plantantur: In gratiam medicinæ reique herbariæ studiosorum, in tres partes digestæ. Adiecto INDICE gemino locupletissimo*; Francoforte Sul Meno, Nikolaus Bassée, 1590.

Giovanni Targioni Tozzetti; *Selva di notizie spettanti all'origine de' progressi e miglioramenti delle scienze fisiche in Toscana, per uso del dottore Ottaviano suo figlio*; Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Manoscritti Targioni Tozzetti, Ms. 189.

Carl Peter Thunberg; *Iris, quam dissertatione botanica delineatam,* [...]; Uppsala, J. Edman, 1782. ■

Hortus Iridis florentinæ

Orto del Giglio Fiorentino

https://www.irisflorentina.it

Iris florentina

Iris alba

L'*Iris florentina* L. e l'*Iris alba* Savi sono le due protagoniste di quest'opuscoletto, nel quale vengono messe a confronto e descritte le principali differenze che ci permettono di distinguere queste due specie botaniche a fiore bianco entrambe bellissime e particolari; conoscerle non solo aiuta a tutelarle nella loro biodiversità, ma è fondamentale per non sovrapporre i due giaggioli, evitando quindi di perpetuare una deprecabile confusione spesso alimentata purtroppo proprio dagli stessi addetti ai lavori.

ISBN 978-88-942010-3-1

Opuscolo a distribuzione gratuita